**23 agosto 2018 giovedì. Riflessioni agostane. Libro di Daniele (Dn.12, 1-13).**

**Alle fine la salvezza.**

*‘1 Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. 2Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. 3I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre. 4Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta».5Io, Daniele, stavo guardando, ed ecco altri due che stavano in piedi, uno di qua sulla sponda del fiume, l'altro di là sull'altra sponda. 6Uno disse all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: «Quando si compiranno queste cose meravigliose?». 7Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero realizzate fra un tempo, tempi e metà di un tempo, quando fosse giunta a compimento la distruzione della potenza del popolo santo. 8Io udii bene, ma non compresi, e dissi: «Signore mio, quale sarà la fine di queste cose?». 9Egli mi rispose: «Va', Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine. 10Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empi agiranno empiamente: nessuno degli empi intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno. 11Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio devastante, passeranno milleduecentonovanta giorni. 12Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni. 13Tu, va' pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni’.*

**Esegesi.**

*Fin’ora Daniele ha descritto la storia passata; ora inizia la vera profezia che annuncia la fine dei tempi. La storia è una grande battaglia tra il bene e il male e spesso quest’ultimo sembra prevalere; ma alla fine il bene trionferà. Attraverso l’annuncio della fine della persecuzione l’autore annuncia la vittoria finale della vita sulla morte. E’ un annuncio chiaro di resurrezione: quando i morti risorgeranno, allora sarà veramente la fine; sarà questo l’ultimo e definitivo intervento di Dio. Daniele ha scritto questa breve apocalisse della storia passata per annunciare la resurrezione. Le tensioni ci saranno sempre, ma la speranza avrà la meglio su tutto perché il sigillo della Storia sarà posto da Dio.*

*vv.1-4. Sono versetti molto importanti: con l’intervento di Michele, il difensore del popolo di Israele, quelli che resistono sino alla fine saranno e verranno scritti nel libro della vita. Si discute se questo sia il primo testo, come molti ritengono, che annuncia una chiara fede nella resurrezione. Anche se non fosse il primo certamente la resurrezione è annunciata; v. 3 è da intendersi nel senso di una nuova vita dei corpi; una resurrezione individuale e non semplicemente una immagine di una nuova condizione politica; v. 4 è la conclusione letteraria comune nell’apocalittica: viene presentato un veggente del passato che riceve l’ordine di non rivelare quanto ha ricevuto fino al tempo fissato che, naturalmente, è quello dello scrivente; v.5 Riprende testi dei capitoli precedenti (cfr. 7, 35;8,13-14) per cui molti ritengono che si tratta di una aggiunta così come i vv.11 e 12 sono aggiunte posteriori per ‘aggiustare’ i tempi della fine dell’abominio; sono stati fatte ipotesi e calcoli complicati che nulla tolgono all’annuncio della resurrezione finale che non coinciderà con l’incerta fine della persecuzione; v. 13 rassicura Daniele, giunto al termine sei suoi giorni, con la speranza (‘ ti alzerai’) della resurrezione. Qui si chiude l’apocalisse di Daniele. Gli altri due capitoli, come vedremo, sono aggiunte ricavate dalla copiosa ‘letteratura’ circolante, ai tempi, su un certo profeta Daniele.*

**Meditazione.**

La nostra meditazione si fa lode a Dio perché la sua Parola illumina i nostri passi incerti. La storia degli uomini, grandi e piccoli, è piena di ‘casi seri’ in cui la fiducia in Dio vacilla: ‘Signore fino a quando? Signore che fine fanno e dove vanno coloro che hanno resistito fino alla morte di fronte a chi voleva che si comportassero da infedeli? Tu stai dalla loro parte o no? E come ci stai e cosa fai per loro)?’.

La risposta, giunta dopo aver fatto sogni, aver avuto visioni, dopo aver parlato con gli angeli e dopo aver indagato nella storia degli uomini, sorpassa ogni attesa. Dio è il Signore della vita e la restituisce a coloro che la perdono per lui; e non è una vita qualsiasi, umbratile e sfumata, ma è la vita piena nella propria identità e nel proprio corpo, giunta alla perfezione a cui nulla può essere tolto o aggiunto perché senza tempo e spazio.

E’ commovente sapere che, alle soglie della definitiva Rivelazione del piano di Dio nel Mistero pasquale di Gesù, il Primo Testamento arriva ad intuire fino a che punto si spingerà la fedeltà di Dio: i giusti ‘*risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre’.*

Parlare della Resurrezione non è facile, eppure la fede sta in piedi su questo annuncio. La difficoltà più grande deriva dal fatto che l’annuncio della Resurrezione è nella speranza. L’annuncio si basa su una promessa fatta da Gesù: voi diventerete come me e starete con me. Su questa speranza la Sposa annuncia la Parola, celebra la Liturgia, prega in continuazione, perdona i peccati, predica di amare i nemici; insomma tutta la vita della Sposa si nutre della duplice certezza che il suo Sposo è vivo e che la Sposa vivrà per sempre con lui. In attesa della visione dopo il tremendo e decisivo passaggio attraverso la morte, il cristiano vive ‘come se vedesse l’invisibile’. Fino a che punto si può spingere questa speranza? Nel libro di Daniele solo i giusti giudei (cioè i ‘resistenti’) vengono salvati. Onestamente non poteva andare più in là perché non si era ancora manifestato il dono totale del Padre. Ma noi sappiamo che la profezia di Daniele si è realizzata in pienezza solo con l’Epifania dell’umanità dolce e sofferente di Gesù, come dice questo straordinario inno dei primi cristiani: ‘ ***5****Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:* ***6****egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio,* ***// 7****ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo,* ***// 8****umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.* ***// 9****Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,* ***// 10****perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,* ***// 11****e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre*’ (Fil. 2,5-11).

Ci è data la consegna della pazienza, cioè di saper resistere, con la forza dello Spirito, nell’attesa che le promesse si compiano. E’ una speranza gioiosa anche se spesso è venata dalla malinconia del ricordo di coloro che sappiamo vivi ma che non possono aver contatti con noi e noi con loro; proprio perché forte e salda la fede nella Resurrezione è ‘sobria’, cioè non si addentra in descrizioni, visioni, ipotesi, suggestioni che pur il nostro cuore a la nostra fantasia istintivamente cercano. A questo proposito voglio fare solo due osservazioni.

Fin dove si può spingere la speranza? La rivelazione incredibile del Messia Gesù, reso dal Padre Cristo e Signore della gloria, ci autorizza a sperare che la salvezza sia per tutti i popoli e per tutti gli uomini e che la misericordia del Padre porterà ogni libertà a cercare il suo perdono; il come è chiuso nel suo cuore di Padre, così noi non possiamo…mandare nessuno all’Inferno. Guardando Gesù Risorto in Croce sentiamo ripetere le sue parole: ‘Oggi sarai con me in Paradiso’.

La seconda osservazione riguarda la Liturgia e in particolare la celebrazione eucaristica. Quando lo Spirito chiama la Santa Assemblea a riunirsi per obbedire al comando di Gesù, in quel luogo grande e semplice, che sia un piccolo locale o una grande cattedrale, si raduna la Chiesa intera, con gli angeli e i santi. Il luogo dove incontriamo vivi quelli che noi chiamiamo ‘poveri morti’ non sono i cimiteri ma l’Eucaristia; è la ‘convocazione’ (‘ecclesia’) attorno al Risorto Crocefisso, Sposo che dona la vita e che rende vivi. Fin qui arriva la nostra speranza: il popolo di Dio è uno e indivisibile e, nel Mistero della morte risorta di Gesù, tutti ci ritroviamo insieme e preghiamo…nell’attesa della sua venuta.